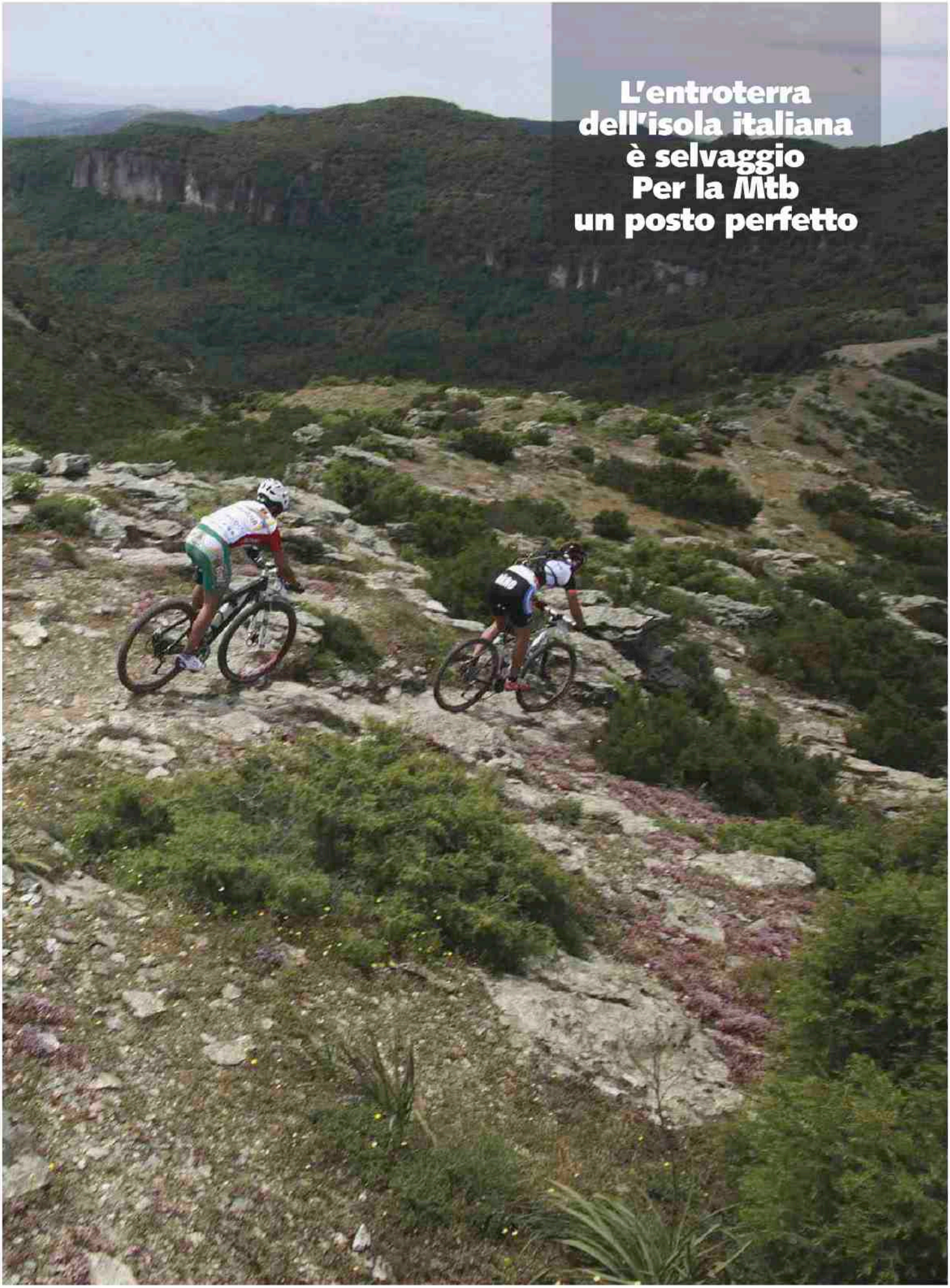
Rally di Sardegna

Le rocce le stelle e l'urlo del mare



Il Rally di Sardegna è una competizione internazionale che porta i biker alla scoperta di una terra semi sconosciuta, aspra, ma tremendamente bella Sentieri incredibili, lunghi, sassosi e a tratti molto tecnici. Ecco un volto della Sardegna che appena si impara a conoscere ti resta dentro per sempre Chiedetelo ai numerosi stranieri presenti al via... L'ultima tappa è stata festa grande: tuffo in spiaggia e finalmente il mare



L'entroterra dell'isola italiana è selvaggio Per la Mtb un posto perfetto

Servizio speciale di **Stefano Laureti**

CAGLIARI - Per alcuni è la meta delle vacanze e del mare, per altri la terra arcigna e misteriosa dei pastori, per noi è l'isola da conquistare in Mtb. Terreni impervi e rocce tremende aspettano biker che sognavano una vacanza e invece... Non ci sono cartoline da spedire o ombrelloni da piantare questo è un rally, una battaglia in sella che dura una settimana.

Prima di affrontare i 450 chilometri di un'avventura davvero fuori dal comune è bene subito dire chi saranno i protagonisti. In tutto sono 74 in rappresentanza di 9 nazioni; i più numerosi sono naturalmente gli italiani ma stupisce la nutrita pattuglia spagnola, ben 18 iscritti. I francesi sono in 10, 4 biker per la Repubblica Ceca, Danimarca e Inghilterra, 3 belgi, due americani e un eroico uruguaiano arrivato da Montevideo. Scorrendo la lista partenti saltano all'occhio i nomi dei due storici biker che quest'anno calano il pokerissimo, 5 rally su 5 per il sardo Vittorio Sella e il friulano di adozione Walter De Bernardo; quello di Tomas Trumschca vincitore l'anno scorso che quest'anno corre in coppia insieme al suo sponsor. L'altra coppia è quella dei veronesi Belloni e Cerpelloni, il primo ex professionista è al suo primo rally, a trascinarlo è stato il suo compagno che già nella passata edizione aveva affrontato in coppia i sentieri dei nuraghi. E non mancano i tandem, quello dei francesi Pitot e Renoux, i due non sono nuovi a queste imprese e dal 2006 corrono gare in tandem. L'appello è fatto e la carovana parte alla conquista dei sentieri della provincia dell'Ogliastra.



E guarda un po' chi si incontra al ristoro...

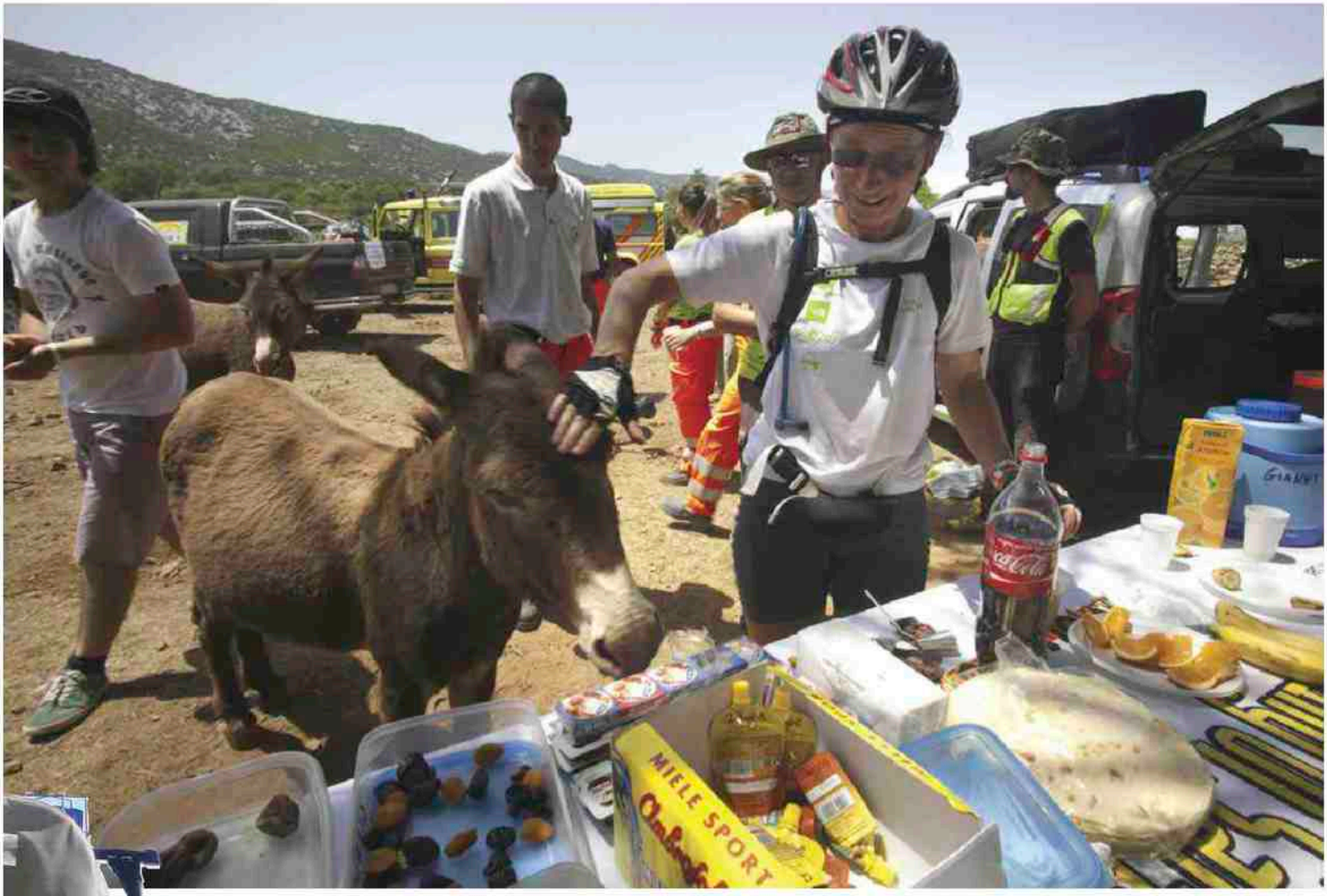
L'organizzazione dell'evento, capitanata da Giandomenico Nieddu, proviene dal mondo dei moto rally e quindi con un background di comprovata validità. Tutta la gara ha i connotati di un'avventura, ma non mette mai a rischio la salute dei concorrenti. A destra, uno dei tanti ristori previsti sul percorso, con un ospite speciale piuttosto incuriosito da barrette e quant'altro. Sotto, uno dei mezzi dell'organizzazione alle prese con una pietraia.

Il gioco delle penalità

Il regolamento prevede all'interno di ogni tappa una prova speciale con cronometraggio separato rispetto all'intero percorso; nella speciale ogni secondo di distacco dal tempo del primo equivale ad una penalità, mentre rispetto al tempo del vincitore di tappa per ogni minuto perso si prendono dieci penalità. Ben 10mila le penalità per chi sfora il tempo massimo, dunque, per chi ambisce la prestigiosa maglia da finisher l'obiettivo è uno, terminare il rally dentro le 30mila penalità. L'impresa è difficile ma vale la pena sudare per poter dire agli amici: io ho finito il rally di Sardegna! Il prologo è il benvenuto di Arzana ai biker, tanti sorrisi ed applausi prima della sofferenza. La prima tappa, 56 chilometri da Arzana ad Ulassai, sveglia il gruppo. Rocce e pietre si fanno sentire su copertoni gonfiati da sentiero battuto e la frittata è fatta: le camere d'aria forate sono decine.

La prima fatica del rally mette alla prova anche un duro come Nicola, il meccanico





dell'organizzazione. Qualche concorrente si arrangia ma la maggior parte si affida alle sue mani per risolvere problemi che vanno dai forcellini piegati alle catene seccate dal sole e dalla polvere. Lo vediamo montare in fretta il suo cavalletto nei pressi del campo base e sembra che per lui, meccanico anche nella vita comune, il rally rappresenti una sfida, ad ogni bici che gli passa tra le mani sembra dire: devi portare al traguardo il tuo biker! Lui è l'"angelo" custode delle bici.

Da domani occhio anche ai minimi particolari perché sul Gennargentu è difficile arrivare in sella, figurarsi ripartire dopo aver bucato, e senza "angeli" in zona! Ben 111 chilometri da affrontare, la scalata fino ai 1.800 metri del rifugio la Marmora, nubi basse che disegnano uno scenario lunare e temperatura intorno ai 10 gradi: la seconda giornata lascia il segno. Le pendenze superano il 20

Con quale mezzo domare simili pietraie? Solo con un 4x4 che funge anche da soccorso





Riso e tanta acqua in gara Terreni sempre molto asciutti

In una gara a tappe è fondamentale controllare l'alimentazione quotidiana. I punti fermi per tutti i biker sono: pasta a volontà nel dopo gara e pasta con proteine e verdura la sera.

La colazione offre più varianti: pane e prosciutto è la più gettonata insieme alle marmellate e al miele che vengono abbondantemente spalmati su pane e fette biscottate. Si bevono succhi di frutta, latte e caffè. I più attenti non si fanno mancare un buon apporto di carboidrati, almeno 120 grammi di riso bianco sono un ottimo carburante per non andare in crisi tra i sentieri di giornata. In gara si beve molto. Almeno un litro e mezzo di acqua e sali; i punti di ristoro, due per tappa, sono un'oasi per chi è rimasto senz'acqua troppo presto. Gli atleti più organizzati sono gli spagnoli: in punti strategici della tappa mettono qualche loro amico al seguito per passargli al momento giusto il rifornimento migliore. Una tattica eccezionale per chi punta alla classifica e, infatti, i risultati gli hanno dato ragione: Spagna regina in questo quinto rally.

per cento e il grip è scarso: tutti giù dalla sella perché oggi la bici si porta in spalla! In vetta aspettiamo facce arrabbiate e deluse, invece troviamo sorrisi e sudore; sono biker d'avventura e lo sapevano che arrivare in cima pedalando era quasi impossibile. Nella discesa la traiettoria è obbligata, bisogna stare in quei 20 centimetri di terra che fortunatamente hanno resistito all'assalto delle pietre, quindi, concentrazione e freddezza, ragazzi.

Addio mare: ecco i monti

Terza e quarta tappa portano la carovana a Talana prima e a Genna Silana poi; la natura incontaminata e selvaggia inghiotte biker sempre più provati dalla fatica. C'è chi scopre di aver fatto la tappa con la febbre, chi arriva al traguardo con due pedali diversi e chi scopre dopo pochi chilometri dal via che il rumoraccio che sente è una crepa sull'attacco manubrio!

L'arrivo a Genna Silana segna anche il primo grave incidente. Croce Axelle, la simpatica ragioniera della spedizione francese, arriva al traguardo con una spalla molto dolorante a causa di una scivolata. Il primo soccorso





Un momento "civilizzato" dentro Arzana Ogliastra. Ed è festa per il paese

rileva una lussazione e il dolore sul suo viso ce lo conferma: per lei il rally come gara finisce qui, ma la sua tempra inossidabile le permette di evitare un ritorno a casa anticipato. Vuole finire il rally almeno da spettatrice. Non si abbandonano i compagni neanche se il dolore è così forte da farla quasi svenire tra le braccia dei medici. E' vero noi biker siamo folli ma non molliamo mai i nostri amici.

Non solo i feriti animano le giornate nel campo base, tra molte tende e qualche camper, nel gruppo si forma un forte spirito d'unione; le nazionalità non contano più e le specialità culinarie dei vari paesi diventano lo spunto per prepararsi un caffè e parlare di cosa li attende il giorno dopo, magari anche con qualche peccatuccio di gola. Non siamo tra professionisti e anche la dieta può subire qualche dolce concessione! Spuntano i dolci e con loro il sorriso sulle facce arrossate dei bikers, basta poco e la fatica sembra svanire in pane e Nutella.

La penultima fatica è caratterizzata da una discesa mozzafiato che porta i biker fino alla incantevole sabbia di cala Sisine. L'altimetria non mente: oggi si scende forte.

Per raggiungere i piedi della discesa sono servite quasi due ore di fuoristrada del soccorso alpino, siamo certi che qualunque altro mezzo, senza trazione integrale e marce ridotte, si sarebbe arreso al primo strappo. Quando finalmente arriviamo lo scenario è fantastico, ma il pensiero corre ai nostri conquistatori: come faranno ad arrivare qui

Ad un certo punto si diventa tutti amici

Dopo qualche tappa, condividendo le fatiche e la medesima sistemazione epr la notte, non contano più classifiche, rivalità e nazionalità. Si diventa tutti amici e il divertimento ne risente in maniera molto positiva. Il Rally di Sardegna, pur avendo una classifica e dei vincitori, ha un forte connotato di evento aggregativo, pensato prima di tutto con finalità quasi turistica. Certo, una forma un po' troppo attiva di turismo, ma comunque molto gradita. L'edizione 2012 è stata la quinta per l'organizzatore Nieddu.

giù soltanto con le loro bici? Scoscesa, ripida e costellata di roccioni che non si lasciano sfarinare dal peso dei corridori; la discesa è molto tecnica e quando vediamo i primi lanciarsi sul pendio capiamo che oggi il piede a terra diventerà la regola. Si scende in fila perché, una volta che il primo si arrende al track, chi lo segue non ha altra scelta che sganciare il piede e camminare. Quando gli alberi si diradano gli atleti si affacciano verso il mare e qualcuno ne approfitta per fare qualche foto ricordo. Anche nel bel mezzo della gara.

Molti danno tutto nella picchiata verso il mare credendo di avere il traguardo nel mirino: errore fatale. Altri 30 chilometri li aspettano e i primi 15 sono una faticosa tirata in un canyon di massi enormi e brecciolino ingannevole, un sali e scendi tremendo che taglia le gambe a chi prima aveva spinto molto e magari si era alimentato in maniera più leggera.

Soltanto un conoscitore vero di questa terra e dei suoi sentieri come Corrado Deiana, disegnatore del percorso di gara, poteva riuscire a mettere tutti d'accordo: il percorso era mozzafiato! Non è un caso se lui, che da anni disegna tracciati da motocross, è riuscito a inserire diversi tratti molto tecnici alternandoli con altri dove bisognava pedalare, pedalare forte e basta. La crescita del mondo enduro e super enduro in Italia è frutto anche di questo mix di saperi. La MTB allarga sempre i suoi orizzonti. Chi si ferma è perduto!

Ebbene sì, anche una single speed in acciaio dall'America

Tra le bici dei partecipanti spicca la single speed rigida del contabile americano Christopher Latura; a lui piace concentrarsi sulle traiettorie e sul guidato, non vuole avere a che fare con cambi e forcelle che si rompono facilmente. Le ultime parole famose. Nella quarta tappa chi ha fatto qualche chilometro vicino a lui racconta di averlo visto armeggiare con una guarnitura spezzata che stentava a rimanere inserita nel movimento centrale; il giorno dopo lo vediamo farsi 11 chilometri a piedi con una bici senza guarnitura, pedivelle, pedali e la catena. Con aria fiera e orgogliosa, arriva spingendosi con la gamba al guard rail fino al traguardo di Genna Silana, ormai guida un monopattino! Il giorno dopo parte con una bici tradizionale ma promette che tornerà al rally per provare a farlo tutto con la sua bici speciale.



Tiriamo le somme

La serata che precede l'ultima tappa è il momento giusto per fare i primi bilanci; quello che colpisce è la serenità con la quale tutti raccontano di aver passato momenti difficili, cadute o cotte improvvise; chi ha la famiglia al seguito descrive quella passata come la vacanza più bella mai fatta, nonostante tutti i chilometri percorsi ne è valsa la pena.

Tra gli organizzatori c'è la soddisfazione di chi anche quest'anno cel'ha fatta. Gian Domenico Nieddu capo organizzazione è già col pensiero all'anno che verrà; modifiche di regolamento e di percorso nascono proprio da qui, dalle impressioni a caldo del rally che si avvia alla fine. Accanto a lui Franco Pipino, detto Serra, voce saggia e critica dello staff ha una buona parola per tutti, specialmente per le due instancabili segretarie Elena ed Emanuela, che per tutti i bikers rappresentato delle tutto fare; francese, inglese o spagnolo per loro non importa perché il problema lo risolvono comunque. Davanti ad un bel piatto di malloreddus tutti sono molto motivati nel voler continuare l'avventura del rally, quindi state certi: anche il prossimo anno sarà in calendario.



Siamo ormai arrivati agli ultimi 40 chilometri di passerella, con partenza e arrivo da Santa Maria Navarrese, terminano direttamente sulla spiaggia. La tappa è veloce perché tutti vogliono arrivare il prima possibile e tuffarsi in mare per un meritatissimo bagno finale. L'arrivo è emozionante. Chi lottava per la classifica spinge fino in fondo, ma lo spettacolo è quello di chi gioisce per aver concluso la prima gara a tappe della propria vita. Pensare a tutta la fatica che abbiamo visto disegnata sui loro volti nelle giornate precedenti mette i brividi. Non c'è tempo per i ricordi, perché giriamo lo sguardo e troviamo tutti i biker lanciarsi in acqua come bambini spensierati, ma con le gambe e il cuore di biker conquistatori.

Sulla sabbia si sciolgono le emozioni e si contano i cerotti. Il francese William Rauch è ormai la mascotte del soccorso medico; nella vita fa il giardiniere ma in Sardegna sono stati i rami ad

E alla fine arrivano il mare e le spiagge sarde Come festeggiare? Con un bel tuffo

averla vinta! Le braccia sono segnate da graffi e le gambe solcate da rivoli di sangue che scendono dal ginocchio tumefatto: anche nell'ultima tappa ha assaggiato il terreno! Il sorriso però è quello sereno di chi tornerà a sfidare sé stesso nel rally.

Le premiazioni a due passi dal traguardo sono una sinfonia di applausi ed inno spagnolo, gli iberici hanno dominato in tutte le categorie (under 40, over 40, femminile e generale).

Il vincitore della assoluta maschile, Manuel Carrelo, si complimenta con



Benedetti guadi erano un bel sollievo

Una gara a tappe nel cuore della Sardegna ad inizio estate può suonare come un evento pensato per... soffrire il caldo e invece, a parte qualche circostanza molto rovente, si è corso, sì al caldo, ma mai con temperature insopportabili. In ogni caso il tuffo finale al mare è stato il premio più bello che potesse capitare. Soprattutto con un mare limpido come quello della Sardegna. Chissà cosa ha attratto di più gli stranieri? La gara e l'entroterra oppure le famose spiagge dell'isola italiana?

Belloni e Mandelli sul podio

Gli spagnoli partivano come favoriti e infatti hanno vinto con Carrelo Magadan Manuel e Costa Teresa in campo maschile e femminile. Gli italiani al via erano numerosi ma hanno concluso al 3° posto con Belloni e al 2° con Mandelli.

Classifica assoluta maschile con penalità

1) Carrelo Magadan Manuel (Esp)	1.195
2) Masanet Bisellach (Esp)	1.545
3) Belloni/Cerpelloni (Ita)	1.837
4) Tenorio Hernandez (Esp)	2.169
5) Alzina Casellas Miguel (Esp)	2.578
6) Jones Andy (Gbr)	3.060
7) Belotti Fabio (Ita)	4.183
8) Noello Vittorio (Ita)	4.568
9) Schouppe Olivier (Bel)	4.724
10) Tognoni Denis (Ita)	4.880

Classifica assoluta femminile con penalità

1) Costa Teresa (Esp)	10.362
2) Mandelli Chiara (Ita)	11.830
3) Orsi Catherine (Fra)	37.050
4) Caplier Alice (Fra)	38.186
5) Berard Anne (Fra)	40.973

tutti a partire dall'organizzazione, entusiasta del percorso e dei paesaggi incontrati. L'anno prossimo porterà altri amici per continuare l'assalto spagnolo al rally. Tra i tavoli della premiazione stentiamo a riconoscere la leader della classifica femminile, Teresa Costa; senza casco ed occhiali sembra una mamma normale alle prese con i suoi tre figlioletti. Il suo fisico aggraziato e femminile nasconde bene l'anima biker che l'ha portata alla sua seconda vittoria. L'anno prossimo attente a Teresa, una principessa che in sella si trasforma in un caterpillar che asfalta avversarie e sentieri.

I commenti finali dei piazzati parlano di voglia di tornare ancora più allenati ed affamati di vittoria. Filippo Belloni, l'ex professionista che adesso gestisce un negozio di bici a Verona, ha corso la gara in coppia ma promette che tornerà con gambe in grado di lottare da sole per il primo posto, chissà magari sfidando un più allenato Trumschca. Il ceco quest'anno ha corso in coppia a causa di una preparazione approssimativa che non gli permetteva di difendere adeguatamente il titolo di campione vinto un anno fa; la speranza è di ritrovarli tutti più allenati e vogliosi che mai perché quest'isola per conquistarla bisogna dominarla, altrimenti ti rapisce tra il mare e la sabbia e ti trasforma in biker da sdraia. Quindi coraggio conquistatori ormai lo avete capito: soltanto gambe potenti e cuori audaci saranno in grado di tornare a conquistare l'isola della Mtb.

Stefano Laureti

